

Howl

Riassunto

Una fiaba che si rispetti deve seguire un rituale preciso, raramente ci sono eccezioni.

E' un meccanismo di fiducia che si instaura tra il lettore e lo scrittore: la storia deve iniziare con "C'era una volta..." e terminare con "...e vissero felici e contenti". Sarebbe un dramma se questo non succedesse.

Quanti bambini potrebbero sopportare la delusione se i loro beniamini dovessero fallire?

Quanti nonni potrebbero sopportare le lacrime del loro amato nipotino che si sente tradito?

Ma noi non siamo piu' bambini e siamo pronti a vedere al di la' dei cliché dei classici, noi possiamo affrontare le complicazioni che vengono spesso sepolte dietro ad un generico "...e vissero felici e contenti". Noi siamo adulti. O forse no?

Ma lasciate che vi spieghi...

In un momento imprecisato ed in un luogo a noi ignoto un bambino giaceva a letto malato. Non soffriva, ma viceversa godeva di quel piacere unico che una giornata di scuola scampata e il videogioco giusto possono donare.

Purtroppo per lui, il nonno venne a fargli visita; voleva propinargli un noioso e polveroso libro distogliendolo dal suo divertimento digitale.

Il nipote fu "costretto" a concedergli la soddisfazione di iniziare la storia, ignaro del fatto che la sua opinione riguardo alle fiabe sarebbe completamente stata stravolta.

Si trattava di una “Storia Fantastica” e seguiva, naturalmente, i piu' rigidi canoni che contraddistinguono un racconto per bambini.

Ora mettetevi al suo posto e ascoltate la storia...alla fine capirete dove voglio arrivare.

Bottondoro era una bellissima donna che viveva nelle campagne presso la citta' di Florin. Amava cavalcare e tormentare il garzone che la serviva senza proferire altre parole se non “Ai tuoi ordini”.

Piu' il tempo trascorreva e piu' i due si innamoravano l'uno dell'altra, fino a quando un giorno il giovane Westley decise di tentare fortuna oltremare. Egli abbandono' la ragazza sperando di tornare ricco a sufficienza per poterla sposare: in fondo il loro era Vero Amore e nessuna avversità avrebbe mai potuto porre fine ad esso.

Poco tempo dopo giunse all'orecchio della donna la voce di un attacco del feroce Pirata Roberts alla nave del suo amore. Di lui non c'erano piu' notizie, ma vista la terribile fama che precedeva il pirata, le speranze di rivedere Westley vivo erano ridotte a zero.

Da quel giorno passarono cinque lunghi anni e la nostra Bottondoro, ormai priva di uno scopo nella vita, era ad un passo dal matrimonio con Humperdink, l'odioso principe ereditario che l'avrebbe sposata in onore del 500esimo anniversario del regno. La principessa affogava la crescente disperazione che la attanagliava insieme al suo fidato destriero che la accompagnava lontano dalle preoccupazioni.

Durante una di quelle scampagnate, ella venne aggredita e rapita

da un bizzarro gruppo di briganti. Si trattava di tre loschi individui: Fezzik, il gigante bonaccione, Inigo, il piu' abile e fiero spadaccino spagnolo e Vizzini, il machiavellico e pernicioso siciliano a capo della combriccola.

Il trio era capitanato dall'Italiano che, dopo aver recuperato il solitario gigante in Australia e il nobile schermidore ubriaco in un'osteria, aveva rimpinguato le rispettive tasche con una serie di malefatte ben architettate.

Il gruppo inizio' il loro viaggio verso il confine di Guilder a bordo di una barca, lasciando chiari indizi per scatenare una guerra tra i due regni. Una volta uccisa Bottondoro, Vizzini era certo di riuscire a far ricadere le colpe sull'odiato popolo vicino.

Ma durante il viaggio lungo il fiume lo attendevano alcune sorprese, che si aggiunsero alla sofferenza che le continue rime tra Fezzik e Inigo gli stavano causando.

Alle loro spalle, infatti, li seguiva una piccola barca a remi mossa dalle braccia di un inquietante uomo mascherato.

Nemmeno la difficile arrampicata lungo il Dirupo della Follia compiuta con l'aiuto di Fezzik, permise loro di allontanare la minaccia.

Per questo motivo, Vizzini, giunto alla cima della scalata, decise di lasciare in attesa il virtuoso Inigo, pronto a dare il benvenuto al testimone delle loro malefatte a colpi di spada.

La sfida tra i due, che si preannunciava senza pietà, in realtà si

trasformò in un leale duello tra due gentiluomini. Durante la contesa Inigo rivelò al suo avversario la storia della sua vita.

Alla tenera età di 11 anni lo spagnolo aveva visto il padre morire trafitto da una spada, forgiata proprio da quest'ultimo. I suoi ricordi erano tormentati dal ricordo del malvagio uomo dalle sei dita che, terminata l'orrenda esecuzione, aveva segnato le guance di Inigo per punire la sua reazione.

Fu da quel giorno che il giovane iniziò ad allenarsi, con la spada forgiata dall'amato padre, bramando la giusta vendetta.

“Mi nombre es Inigo Montoya, tu hai ucciso mi padre, preparate a morir”. Ogni giorno per vent'anni aveva ripetuto questa frase, sperando di poterla ripetere al carnefice del genitore, prima di ucciderlo.

Terminato il racconto fu finalmente il momento del duello tra il fantomatico inseguitore e lo spadaccino vendicativo. Fu un susseguirsi di colpi spettacolari, che terminò incredibilmente con la sconfitta di Inigo, il quale però non pagò con la vita la disfatta.

L'uomo mascherato riprese così la sua corsa per raggiungere la principessa, ma poco dopo trovò sulla sua strada ad attenderlo Fezzik.

Nonostante la differente stazza fisica dei due il gigante venne ingannato e sconfitto da un soffocamento a sorpresa; non era più abituato al combattimento uno contro uno.

Ma a dividere l'avventuriero dal recupero di Bottondoro c'era ancora una terribile sfida di intelligenza con Vizzini: un veleno potentissimo versato in un bicchiere avrebbe ucciso chi avrebbe sorseggiato il vino contenuto al suo interno.

L'uomo misterioso versò la polvere nel calice, restava da capire dove si trovava il veleno.

Vizzini, messa in moto la sua fenomenale capacità di ragionamento, decise finalmente di bere da una coppa, ma suo malgrado morì anch'egli sconfitto.

Il mortale composto a base di locaina era infatti stato versato in entrambe i bicchieri, ma l'inseguitore ne era immune. In questo modo egli poté recuperare la principessa e fuggire via prima che Humperdink, giunto con la sua scorta armata, riuscisse a raggiungerlo.

Una piccola pausa per riprendere fiato si dimostrò l'occasione migliore per alcune rivelazioni sconvolgenti: Bottondoro, infatti, capisce che il suo nuovo rapitore è il temibile Pirata Roberts, l'assassino dell'unico Vero Amore della sua vita.

Questi le rivela di aver ucciso personalmente Westley e di essere felice di averlo fatto prima che quel coraggioso ragazzo scoprisse che la sua amata lo avrebbe abbandonato per un odioso principe poco dopo.

Le sue parole ferirono la principessa, che in un moto d'animo

spinse giu' da un declivio l'uomo mascherato, che urlando "Ai tuoi ordini" rivelo' definitivamente la sua identita'.

Bottondoro, realizzato che quello che lei credeva essere il Pirata Roberts era Westley, lo inseguì ruzzolando anch'ella. Al fondo della discesa fu finalmente il momento delle effusioni che i due non avevano piu' potuto scambiarsi negli ultimi cinque anni.

Le loro parole in quei momenti furono tra le piu' romantiche mai dette:

Westley: "Perche' non mi hai aspettato? Ti avevo detto che sarei tornato".

Bottondoro: "Tu eri morto".

Westley: "La morte non mette fine al Vero Amore, al massimo ne ritarda il corso".

Purtroppo per loro l'arrivo di Humperdink in cima alla rupe, li interruppe costringendoli a rifugiarsi nella spaventosa Palude del Fuoco. Una volta attraversata i due avrebbero potuto imbarcarsi su Vendetta, la nave che il giovane garzone aveva ereditato dal Pirata Roberts.

Questi, infatti, era stato veramente attaccato dal sanguinario marinaio, ma non fu ucciso da quest'ultimo, venne anzi integrato nella ciurma della nave fino a quando un giorno non gli venne proposto uno scambio di identita'.

Il nome di Pirata Roberts, infatti, non apparteneva ad una sola persona, ma veniva tramandato da pirata in pirata per mantenere intatta la fama piu' terribile di tutti i mari. E anche Westley, dopo

aver ritrovato Bottondoro intendeva tramandare il suo nome e la sua maschera ad un altro valente avventuriero.

Detto questo i due affrontarono la palude con alcuni pericolosi intoppi. Spesso si trovarono accanto a geysers di fuoco che sbuffavano dal terreno, altre volte avvolti nelle sabbie mobili. Ma furono gli RTF (Roditori Taglie Forti) a rappresentare una grande minaccia per la coppia: l'attacco di una di queste enormi bestie ferì Westley, che riuscì comunque a uccidere il mostro trapassandolo con la spada dopo averlo "arrostito" su un geysers.

Finalmente liberi dalle insidie della palude, i nostri eroi si imbattono però in Humperdink che li attendeva al di fuori di essa. La ragazza decise di ritornare col principe in cambio della vita del suo amato.

Rugen, il braccio destro del nobile, si prese "cura" di Westley, trasportandolo ad insaputa della donna nella Fossa della Disperazione, un luogo di prigionia e tortura nascosto nei meandri della foresta.

Prima di svenire colpito alla testa, l'avventuriero si accorse della presenza di sei dita nella mano destra dello scagnozzo di Humperdink.

Qualche tempo dopo il giovane si risvegliò incatenato ad una tavola di legno mentre un bizzarro albino si prendeva cura delle sue ferite.

Nel frattempo Bottondoro, a soli dieci giorni dalle nozze, decise di

rivelare al principe il suo amore per Westley aggiungendo che intendeva suicidarsi prima di giungere all'altare.

Il futuro marito le propose allora un accordo: egli si impegnava a inviare le quattro navi piu' veloci del regno in cerca del pirata. Se questi avrebbe dimostrato di desiderare ancora la principessa Humperdink si sarebbe fatto spontaneamente da parte permettendo le loro nozze. Diversamente Bottondoro sarebbe dovuta divenire la sua sposa.

Naturalmente si trattava di un abile inganno da parte del principe. In realtà questi desiderava mettere in atto il piano che gia' una volta non era andato a buon fine: uccidere la principessa e addossare la colpa al regno di Guilder. Anche Vizzini era stato assoldato da lui per lo stesso scopo, ma l'intervento di Westley aveva mandato a monte il piano.

Il povero innamorato nel frattempo venne sottoposto a lunghe torture da parte di Rugen che effettuò strani esperimenti sul suo dolore tramite una macchina che ne succhia anni di vita.

Nessuno pareva in grado di poter liberare il nostro eroe dal laboratorio sotterraneo in cui si trovava, l'ingresso al luogo era infatti protetto da un passaggio segreto all'interno di un albero: tale passaggio poteva essere aperto solo premendo un particolare nodo nel tronco.

Humperdink nel frattempo continuò nel proprio piano inviando buona parte delle guardie, affiancate da un gruppo di mercenari

detti Bruti, a ripulire la foresta. Giustificò l'azione diffondendo la voce di un possibile attacco di assassini di Guilder nell'occasione delle proprie nozze.

Proprio durante una di queste azioni di pulizia Fezzik, assoldato come Bruto, incontrò l'amico Inigo che difendeva strenuamente la propria casa a spada tratta. Nonostante sia completamente ubriaco nessuno riesce a tenergli testa.

Lo spagnolo era distrutto dagli eventi che lo hanno colto, ma, grazie al sostegno del gigante scoprì di non essere molto distante dal realizzare il sogno della sua vita: nel castello di Humperdink vi era Rugen, l'uomo con sei dita.

Inigo era consapevole di non poter tenere sconfiggere tutte le guardie al castello, nemmeno con l'aiuto di Fezzik. Entrambi avevano bisogno di un capo, di uno stratega che li avrebbe guidati proprio come faceva Vizzini. La persona in questione è il Pirata Roberts. Dovevano trovarlo.

Purtroppo dopo l'ennesimo litigio tra Bottondoro e Humperdink il principe, mosso da un forte sentimento di invidia nei confronti di Westley, decide di uccidere il giovane e recatosi alla Fossa della Disperazione porta al massimo livello la macchina di tortura.

Le urla di dolore che si propagarono furono talmente forti da giungere alle orecchie di Fezzik e Inigo che prontamente si recarono in zona. I due incontrarono e interrogarono l'albino che purtroppo però svenne prima di fornire loro informazioni interessanti.

Alla fine l'abile spadaccino, guidato in una specie di trance dalla spada del padre, trovò l'albero che celava l'accesso ai sotterranei nei quali rinvennero la salma di Westley.

Recuperarono prontamente l'eroe diretti dall'unica persona ancora in grado di fare qualcosa: Max dei Miracoli.

Questi disse loro che il giovane non era ancora morto definitivamente, ma poteva' essere ancora salvato a fronte di un giusto pagamento.

Alla fine a convincere Max ad effettuare un miracolo non e' il denaro ma la voce di Westley che alla domanda: "Qual e' la cosa per cui vale ancora la pena vivere?" risponde:"Amore Vero".

Oltretutto il ragazzo e' l'unico in grado di sventare le nozze di Humperdink e a consentire al mago di ottenere una personalissima vendetta contro il principe.

E quindi, grazie ad una pastiglia ricoperta di cioccolato, Westley riprese lentamente conoscenza, anche se non era in grado di muoversi.

E così, grazie all'aiuto strategico dell'avventuriero Fezzik ed Inigo i tre riuscirono ad entrare nel castello. Lo spagnolo incontrò finalmente Rugen dando il via ad una battaglia ferocissima.

Nel contempo il vescovo, sotto pressioni del principe, accelerò il rito nuziale dichiarando la coppia marito e moglie. Purtroppo per Humperdink però il matrimonio non ha effetto senza il consenso di entrambi.

Bottondoro, ignara di questo particolare, decide di rifugiarsi nella propria camera per tentare il suicidio, ma a fermarla trova Westley steso sul letto.

Humperdink, dopo aver fatto irruzione nella stanza scopre la presenza del giovane e sguaina la spada pronto ad eliminarlo, ma le parole del pirata lo bloccano. Roberts voleva una sfida all'ultimo pezzo.

Se i due dovessero combattere il principe rischierebbe di vedersi amputati i piedi, le mani ai polsi, il naso ed entrambi gli occhi; solo le orecchie verrebbero risparmiate per permettergli di sentire i pianti dei bambini che lo dovessero vedere.

Le parole sono talmente convincenti da obbligare alla resa Humperdink.

Nel frattempo Inigo ottiene la vendetta agognata per venti lunghi anni. Continuando a ripetere la frase "Hola, mi nombre es Inigo Montoya, tu hai ucciso me padre, preparate a morir", riesce a ferire Rugen alle guance e a finirlo nonostante una grave ferita allo stomaco.

Ricongiuntosi con il resto del gruppo, lo spagnolo confessa a Westley di essere ormai privo di uno scopo nella vita, ora che la vendetta e' compiuta. Ma il pirata gli propone di ereditare l'identita' di Roberts e prendere la via dei mari.

Dalla finestra della stanza gli eroi vengono richiamati da Fezzik che e' riuscito a recuperare quattro cavalli bianchi sui quali i nostri eroi:

Westley, Inigo, Bottondoro e il gigante possono fuggire.

E così, con la fatidica frase “e vissero felici e contenti...” la storia si conclude.

Il bambino era stato stregato e avvolto nel mondo della fantasia. Potete capirlo, no?

Si era aperto un nuovo universo davanti ai suoi occhi e fu per questo motivo che chiese al nonno: “Mi leggi un'altra storia domani?”.

Il nonno felice rispose: “Ai tuoi ordini” uscendo dalla porta.

E' giunto finalmente il momento di spiegarvi l'intento che ho celato fin dall'inizio.

Avete mai dubitato della frase “...e vissero per sempre felici e contenti”?

Vi e' mai balenata in mente la domanda:

“E dopo?”

E se la favola d'amore dovesse fare i conti con la dura routine di ogni giorno?

E se le prove affrontate insieme non fossero altro che il preludio di qualcosa di molto peggio?

E se i nemici sconfitti non fossero che l'ombra di un nuovo e più temibile avversario?

Cosa succede ai personaggi di un racconto quando chiudete il

libro?

La risposta e' semplice.

Alla fine di ogni fiaba c'e' la realta'.

C'e' quella vita fatta di routine, di piccole difficolta' quotidiane, di noiose cose da adulti. Ci sono cose che a chi legge una fiaba non interessano...

Ma se siete giunti fin qui siete pronti per provare cosa sta al di' la' della tranquillita' che la scritta "FINE" vi ha sempre trasmesso.

Siete pronti per una nuova sfida.

Affronterete nuove difficolta'. Scoprirete che a volte anche nella vita reale puo' nascondersi una Storia Fantastica.

The image shows the words 'Amore Vero' in a highly decorative, black gothic script. The letters are thick and feature elaborate flourishes, including long, sweeping tails and intricate internal patterns. The 'A' has a large, ornate initial flourish on the left. The 'V' and 'E' also have prominent, decorative elements. The overall style is reminiscent of traditional blackletter or gothic calligraphy.

Una storia vera di

Amore Vero.